



IL CIBO È SALUTE

**La "dieta mediterranea" protegge dalla demenza**

a pagina 11



LA MELONI CORRE

**Fratelli d'Italia incalza la Lega**

a pagina 4



TORNA LA SERIE A

**Juventus Milan vale la Champions**

a pagina 16

# Dalla Meloni passando per il MoVimento5S Salvini, in calo di consensi, litiga con tutti

Lo sfogo: "Gli attacchi di dem e grillini contro la Lega mettono Draghi in difficoltà"

Matteo Salvini contro tutti. Il leader della Lega sembra veramente sull'orlo di una crisi di nervi. Non solo l'ex ministro dell'Interno litiga con gli "improvvisati" alleati di governo, ma ora rischia pure di rompere con i tradizionali partner del centrodestra, Fratelli d'Italia in primis, che del Carroccio è forse il partito più attiguo. Il motivo? Inutile girarci attorno: la perdita di consensi, certificata anche dai sondaggi.

a pagina 3

## VIAGGIO TRA LA RABBIA DEI TIFOSI ITALIANI

**Nel mondo nasce la rivolta della Giostra: "Non dovete toglierci il calcio in italiano"**



È tutto pronto e non si vede l'ora. Perché il COVID se ne andrà presto e anche le partite di calcio si potranno vedere come una volta: uno appiccicato all'altro con il permesso di un abbraccio, non appena arriva il gol.

ZANNI alle pagine 8 e 9

## PROGETTI E IDEE



**Dalla pandemia nasce la "Genova rivoluzionaria"**

MANZITTI a pagina 14

**Lo "ius soli" e i parlamentari 'Sudamericani'**

di MATTEO FORCINITI

**Q**uello della cittadinanza è un tema molto sensibile per gli italiani e i loro discendenti nel mondo. Questi ultimi possono ottenere la nazionalità italiana grazie al principio (...)

segue a pagina 4

**Le lezioni americane**

di NICOLA FRANTOIANNI

**L'**annuncio di Biden sui brevetti legati ai vaccini anticovid è una splendida notizia. Da molti mesi ormai oltre 150 Paesi guidati da India e Sud Africa pongono il tema della sospensione dei brevetti in sede di Wto sostenuti dalla (...)

segue a pagina 12

**La filosofia nei tempi del digitale**

di JUAN RASO

**I**l mio primo incontro con la filosofia fu al ginnasio: era la materia che più detestavo e la professoressa - troppo complicata per i miei gusti - non era certo un esempio di chiarezza.

segue a pagina 11

**Schiaffi alla miseria**

di JAMES HANSEN

**S**iamo nel pieno della stagione degli AGM—gli Annual General Meetings, le assemblee degli azionisti delle società quotate—e in non pochi casi, specialmente nei paesi anglosassoni, quegli azionisti sono inviperiti per gli (...)

segue a pagina 13

**Rai, di tutto... di meno (e ciao ciao all'estero)**

di MIMMO PORPIGLIA

**R**ai, di tutto... di meno. È davvero un periodo no per la televisione di Stato italiana che sembra non imbroggiare (...)

segue alle pagine 8 e 9

CON PENSIONI A 62 ANNI E SCUOLA AI PRECARI...

# Draghi e il "Ce ne andiamo dopo Natale": ma l'ha detto o lo pensa?

di LUCIO FERRO

Draghi e il da qui ce ne andiamo dopo Natale, dove il qui è Palazzo Chigi, cioè il governo. Giornali lo scrivono e ne scrivono. L'ha detta quella frase, parola per parola e i giornalisti l'hanno ascoltata sillaba per sillaba? E' più che lecito dubitarne. La cronaca politica molto (troppo) spesso non si avvale di fonti dirette. Quel che quasi certamente è accaduto è che qualcuno ha detto a qualche giornalista che Draghi ha detto...

Quindi la questione è chi è quel qualcuno, quale attendibilità abbia, cosa abbia davvero capito ammesso e concesso abbia avuto accesso ai pensieri di Draghi e ancora perché gli sia venuta voglia di raccontare a giornalisti. Protagonismo, farsi bello? Calcolo politico? Incidente, voce dal sen fuggita? Questione suppletiva e non indifferente dopo quella della "fonte" è quella di cosa abbia capito il giornalista, come e quanto abbia "notiziato" e "arredato" ciò che gli veniva raccontato? E' noto che testimoni oculari del medesimo incidente stradale chiamati a raccontare raccontano ciascuno un incidente diverso, figurarsi qualcuno che racconta a qualcun altro ciò che ha sentito e quel qualcun altro che lo racconta a mezzo stampa...

Draghi: ce ne andiamo a Natale. L'ha detto? Molto improbabile. Ma lo pensa?

Che Draghi abbia detto papale papale ai suoi ministri il da qui ce ne andiamo dopo Natale è molto suggestivo e titolabile, però decisamente improbabile. Inconsistente e implausibile è la tesi dietrologica assai secondo cui lo andrebbe dicendo in giro per



Mario Draghi

mettere un guinzaglio-timore alla iper attività dei partiti della iper maggioranza, ipercinetici nello sgambettarsi reciproco e nell'appoggiare ogni refolo o vento che sia che possa dar fastidio e creare problemi al governo. Ammesso e non concesso provassero di simili timori, i partiti (Lega e Pd in prima fila) non cambierebbero per questo la loro natura di comitati e organizzazioni elettorali. Comunque di dietrologia ce n'è sui giornali un magazzino pieno: Draghi lascia Palazzo Chigi per andare a fare il presidente della Repubblica, per farlo restare si lavora a un Mattarella bis...Un po' come il calcio mercato sui quotidiani e in tv: bisogna animarlo di chiacchiere sempre, soprattutto quando non c'è altro che chiacchiere. Detto davvero

quindi no, però è plausibile e possibile che Draghi un qualcosa tipo il dopo Natale smetto l'abbia pensato, lo stia pensando.

Pensioni a 62 anni, Landini vuole più di Salvini - Salvini si era inventato quota 100: in pensione a 62 anni con 38 anni di contributi. Doveva portare a tre nuovi assunti per ogni nuovo pensionato, di nuovi assunti ne è arrivato uno per ogni tre nuovi pensionati. Nuovi pensionati con quota 100 relativamente pochi perché andare in pensione con quota 100 Salvini significava andarci sì, ma con una pensione più bassa che se fosse stata pensione piena a 67 anni.

Cgil-Cisl e Uil chiedono ora 2021 pensione a 62 anni senza penalizzazioni, pensione piena a 62 anni. Già quota 100 costava molto alle casse pubbliche, tutti in pensione a 62 anni è tornare a dieci e passa anni fa, a prima della legge Fornero e significa prenotare per la spesa previdenziale un bel po' dei miliardi del Recovery. Con la notevole circostanza che i finanziamenti del Recovery durano sei anni e la spesa pensionistica, una volta stabilita, è senza limite di tempo. E, ultimo ma non ultimo, nel Recovery spesa ulteriore per le pensioni è cifrata a...zero!

Next Generation Ue non prevede di finanziare crescita economica e riconversione economica e sociale mandando la gente in pensione prima. I sindacati italiani invece sì. Draghi ora lo sa ufficialmente: l'idea di produttività e transizione che i sindacati hanno è quella di Cassa Integrazione più scivolo pensionistico più pensione a 62 anni. Che da questa consapevolezza

possa venire un filo di stanchezza e quindi il pensiero del ce ne andiamo dopo Natale non appare incongruo.

Scuola, ridare davvero il diritto alla scuola almeno il prossimo anno scolastico. Partiti e sindacati hanno declinato questo obiettivo nell'unico modo che conoscono: aumentare le assunzioni. Niente di male, anzi. Però assumere chi e per cosa? Per andare in cattedra. Chi in cattedra? Persone adeguate e valutate come tali magari mediante concorso pubblico? Partiti e sindacati dicono fieramente no: va in cattedra chi è stato precario della scuola.

Precario, basta la parola. Sessantamila almeno precari che diventino prof. Chiaro presagio di come forze politiche e sindacali vorranno gestire i movimenti di personale funzionali a cambiare i connotati della Pubblica Amministrazione secondo Recovery e secondo esigenza vitale nazionale: pensionare tutti e assumere chiunque.

Pensionare tutti e assumere chiunque - E' questa la formula che riassume e racchiude gli interlocutori politici e sindacali del governo. E la campagna vaccini? Dopo il federalismo scolastico che tanti danni addusse...(ci vorrebbe un Omero per raccontare dell'entità e crudeltà delle ferite inferte dalle Regioni leste a chiudere scuole), ecco io federalismo vaccinale con Regioni, purtroppo e non a caso soprattutto del Sud, che ci provano a vaccinare sulla mappa degli interessi e delle categorie e non sulla mappa dell'età e del rischio. Vaccinare per convenienza e non per profilassi è l'ultima delle autonomie e governi locali, quelli che dovrebbero "met-

**GENTE d'Italia**
**Gruppo Editoriale Porps Inc.**

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 ( USA )

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

tere a terra" e non in tasca buona parte dei miliardi del Recovery.

Vaccini a misura del peso degli strati sociali, quindi a immagine di una società meridionale nella sua peggiore accezione e pensionare tutti e assumere chiunque: questo e altro di consimile sale oggi (come ieri) dal paese. Se a uno gli viene da pensare: finisco di vaccinare, porto a casa la prima rata del Recovery e poi vi saluto non c'è da sorprendersi, anzi. Che sia qualcun altro a prendersi la responsabilità poi di, come paese reclama, disattendere il contratto stipulato per sei anni con l'Europa e con i mercati.

**SCONTRO** "Draghi in difficoltà dopo gli affondi di dem e grillini contro il Carroccio"

# Lega in calo di consensi, Pd e 5Stelle la attaccano Così Salvini litiga con tutti

Matteo Salvini contro tutti. Il leader della Lega sembra veramente sull'orlo di una crisi di nervi. Non solo l'ex ministro dell'Interno litiga con gli "improvvisati" alleati di governo, ma ora rischia pure di rompere con i tradizionali partner del centrodestra, Fratelli d'Italia in primis, che del Carroccio è forse il partito più attiguo. Il motivo? Inutile girarci attorno: la perdita di consensi, certificata anche dai sondaggi, che danno la Lega in lenta ma inesorabile flessione, braccata da vicino proprio dal partito della Meloni oltre che dal Pd. Insomma: Salvini teme di "snaturarsi" rimanendo al governo nell'insolita alleanza allargata formata da Dem, Leu, Iv ed i 5Stelle ma al tempo stesso neanche può accettare di vedersi "risucchiato" da FdI, ormai sempre più lanciato (i meloniani hanno ormai scavalcato anche il M5S posizionandosi al terzo posto nella classifica di gradimento degli italiani). Da qui quello strano nervosismo del



Matteo Salvini

leghista che sembra in rotta di collisione con tutti. Ultima pietra dello scandalo, la scelta dei candidati sindaco nelle città chiamate al voto. La leader di FdI ci ha tenuto a precisare di non aver mai detto no ai candidati proposti dal Carroccio, invocando il confronto. Ma il segretario della Lega, per tutta risposta, ha voluto convocare un tavolo sulle città. Dal canto loro, Pd e 5Stelle non vogliono saperne di abbassare i toni del

lo scontro e, approfittando del momento di difficoltà di Salvini, lo attaccano quotidianamente nel tentativo di indurlo ad una sorta di "Papete 2". Tuttavia, tale atteggiamento mette in difficoltà lo stesso premier Draghi e la sua azione. "La nostra risposta? Ignorarli e lavorare, a partire dalle riaperture e dal ritorno al lavoro ed alla libertà per tutti gli italiani, già dai prossimi giorni" la replica, piccata, di Salvini.

**IL CASO** Pentastellati contro il sottosegretario, ma la Lega non ci sta: "Perdita di tempo"

## 5S: mozione di sfiducia per Durigon

Il Movimento 5 stelle ha presentato una mozione di sfiducia per Claudio Durigon, attuale sottosegretario leghista al ministero dell'Economia e delle finanze. Motivo, reso noto dagli stessi pentastellati, quanto contenuto nel servizio giornalistico di Fanpage, dove l'esponente del Carroccio "mantiene comportamenti e utilizza parole inappropriate circa l'indagine della magistratura che riguarda il partito a cui appartiene". Nel documento i deputati del M5S fanno riferimento all'inopportunità che Durigon conservi l'incarico al Mef (dicastero a cui afferra la Guardia di Finanza) e le numerose deleghe,

sostenendo che le sue "esternazioni riguardo a un millantato 'controllo' delle indagini e dei processi portati avanti dalla Guardia di Finanza rispetto al suo partito gettano una oscura e pesante ombra sull'imparzialità e sull'incorruttibilità di tale Corpo dello Stato". "C'è tanto lavoro da fare e come ha detto anche Giorgetti" la mozione dei 5Stelle contro Claudio Durigon "è una inutile perdita di tempo. Forse qualcuno vuole togliere l'attenzione da imputati più importanti con reati ben più gravi..." ha detto il segretario della Lega Matteo Salvini, in un'intervista ad Huffington Post.

**"A NOI INTERESSANO CONSENSI PULITI"**

### Ora Matteo teme il voto all'estero: "Troppi brogli"

Si, che Matteo Salvini sia in difficoltà lo certifica l'ultima sua "sparata" contro gli italiani all'estero. Il leader leghista ha infatti individuato un nuovo nemico: il sistema elettorale e in particolar modo il voto degli italiani oltre confine, che a detta sua, porta spesso a "brogli". "L'Italia fuori dall'Italia sarebbe un'altra Regione. Sei milioni di persone troppo spesso dimenticati, di loro ci si ricorda solo quando si è vicino alle elezioni. C'è da rivedere il sistema di elezione all'estero, che spesso fa rima con truffa e broglio" ha spiegato il segretario del Carroccio. E poi: "A noi interessano consensi puliti. Ci sono sei milioni di italiani spesso dimenticati. Sarebbe meglio avere loro che chi arriva con barchini e barconi".

**LA CORSA PER IL CAMPIDOGLIO**

### Roma, Nazareno in pressing Zingaretti candidato sindaco?

Nazareno in pressing sull'attuale governatore della Regione Lazio Nicola Zingaretti per convincerlo ad accettare la candidatura a sindaco di Roma. Tuttavia, l'ex segretario del Pd continua ad avere dubbi temendo che la sua investitura per il Campidoglio possa trasformarsi in una polveriera per l'alleanza nella giunta regionale tra Pd e M5S. L'idea alla quale si sta lavorando in queste ore è che 5Stelle (con Raggi) e Pd (con Zingaretti) possano correre divisi al primo turno per poi ritrovarsi in caso di ballottaggio con uno dei due pronto ad appoggiare l'altro. Intanto, se a Roma l'intesa al primo turno sembra lontana, a Napoli si lavora per un candidato comune, sia esso il presidente della Camera, Roberto Fico (5S) o l'ex ministro Gaetano Manfredi (Pd).



Claudio Durigon

**LA MELONI CORRE** I sondaggi dicono che il Pd incalza il Carroccio, male il M5S

# Fratelli d'Italia incalza la Lega

La rincorsa della Meloni non si arresta. E Fratelli d'Italia ormai incalza la Lega e, se il trend positivo si confermerà anche nelle prossime settimane, si appresta a superare il partito di Matteo Salvini diventando così ufficialmente la formazione che guida il centrodestra.

L'ultimo sondaggio di Youtrend/Agì rivela infatti che per il Carroccio le polemiche di questi giorni, dalla battaglia contro la legge Zan alla vicenda Fedez, dal coprifuoco alle contestazioni sul Pnnr, non hanno prodotto buoni risultati in termini di preferenze elettorali.

Stando ai dati della rilevazione,

infatti, per la prima volta nell'ultimo anno la Lega scende nei consensi calando al di sotto della soglia del 22 per cento. E a risicchiare percentuali importanti continua a essere Giorgia Meloni, ormai diretta avversaria di Salvini e vera leader del centrodestra. Fratelli d'Italia in due settimane ha infatti guadagnato un altro 0,6 per cento di consensi, arrivando così a quota 18,4. Un record che porta il partito di destra ad appena tre punti dal Carroccio.

Mentre dunque Meloni fa crescere la sua formazione, Salvini con le sue esternazioni continua a provocare un calo dei consensi e fa scendere la Lega al 21,8 per

cento (-0,4 per cento rispetto all'ultimo sondaggio del 6 maggio), con il Pd che in seconda posizione incalza il Carroccio con il suo 19,4 per cento.

Anche per il Movimento 5 Stelle la situazione non è delle migliori. Le beghe tra i grillini e Casaleggio sembrano suscitare dubbi negli elettori e, nonostante la nuova leadership di Giuseppe Conte, il partito dei pentastellati perde così lo 0,5 per cento di consensi raggiungendo così il 16,4 per cento.

Resta al 7,6 per cento, invece, Forza Italia, mentre Italia viva perde 3 decimali calando a 2,4 per cento (15 giorni fa era al 2,7).



Giorgia Meloni

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Lo "ius soli" e i parlamentari 'Sudamericani'

(...) dello *ius sanguinis*, vale a dire per sangue e senza alcuna limitazione. Negli ultimi anni in Italia il dibattito per la cittadinanza è stato fortemente caratterizzato dalla richiesta dello *ius soli*, vale a dire il riconoscimento della nazionalità per i figli degli stranieri nati in territorio italiano perché oggi queste persone devono risiedere legalmente senza interruzioni fino ai diciott'anni nel paese per ottenere un diritto che ad altri invece spetta fin dalla nascita. Sono due principi giuridici diametralmente opposti ma ciò non toglie che non possano convivere insieme come dimostrano diverse esperienze in Europa.

Ebbene, in questo dibattito per la cittadinanza si inseriscono a gran voce i parlamentari eletti all'estero soprattutto quelli del Sud America che non perdono occasione per manifestare la loro contrarietà allo *ius soli* nel nome di una difesa a oltranza dello *ius sanguinis* che si fa fatica a comprendere. L'ultima presa di posizione si è avuta recentemente a seguito di un intervento del segretario del Partito Democratico Enrico Letta che ha rilanciato la proposta.

“Siamo fortemente contrari allo *ius soli*: la cittadinanza italiana non si regala, va conquistata”. Il caso

dell'ex sottosegretario Ricardo Merlo e del suo partito (il Maie) è davvero curioso. Così come tanti altri esponenti del partito del no, il senatore Merlo (figlio di italiani) è nato con la cittadinanza argentina grazie allo *ius soli*, lo stesso *ius soli* che oggi invece vorrebbe negare agli altri che sono meno fortunati di lui. È davvero il caso di dirlo, nel mondo c'è chi nasce fortunato e c'è chi rinnega addirittura la propria storia familiare pur di cavalcare l'onda. Nel mondo - e specialmente nelle Americhe - milioni di figli di immigrati sono diventati cittadini nei paesi di residenza usufruendo dello *ius soli* proprio come il senatore del Maie.

Un'altra perla di saggezza arriva dal deputato dell'Useci Eugenio Sangregorio che ci avverte di un imminente scenario apocalittico: “Con lo *ius soli* l'Italia non sarà più degli italiani”. L'onorevole è preoccupato del destino degli italiani “autentici” che con una legge del genere “sarebbero in minoranza”. La sua teoria è supportata da alcuni segnali inquietanti, vale a dire “il rilassamento culturale sulle opere di Dante Alighieri ed Alessandro Manzoni” e più in generale su “tutti gli altri autori italiani dal Rinascimento all'età contemporanea”.

*I nostri rappresentanti difendono a spada tratta lo *ius sanguinis* come un dogma sacro inventando furbescamente una falsa contrapposizione con lo *ius soli*. Esiste solo il diritto di sangue, il resto non conta. Più che una battaglia ideologica la loro presa di posizione sembra un capriccio. Se proprio dobbiamo analizzare lo *ius sanguinis*, allora i parlamentari dovrebbero essere i primi a denunciare la degenerazione che si è avuta con questo principio che ha regalato in molti casi la cittadinanza italiana a persone che vanno a caccia solo di un passaporto e se ne fregano completamente dell'Italia e della sua cultura. Chi non ha mai visto casi del genere in Sud America? Ovviamente non bisogna mai generalizzare, il tema è abbastanza complesso (l'Italia ha le sue colpe) e per fortuna non tutti seguono la logica utilitaristica al momento di ottenere la cittadinanza. Il problema però esiste e nessuno sembra farci caso. È una triste verità che bisogna avere il coraggio di dire. I parlamentari eletti all'estero però non lo diranno mai perché andrebbero contro i loro interessi, contro il loro bacino di voti.*

*Forse l'onorevole Sangregorio lo dimentica ma sono proprio quei ragazzi stranieri a cui nega la cittadinanza che frequentano le scuole in Italia ad avere molta più probabilità*

*di conoscere e promuovere quegli autori italiani tanto cari a lui rispetto alle nuove generazioni di italiani all'estero (che restano comunque sia attori fondamentali).*

*Ultimo ma non meno importante il carattere squisitamente storico della vicenda che evidenzia ulteriori incoerenze. I fenomeni migratori non sono tutti uguali, è vero, ogni epoca storica è diversa. Eppure tutti coloro che partono e che si spostano da un luogo a un altro sono accomunati dalla ricerca di un futuro migliore per sé e per le proprie famiglie. Era così nel secolo scorso con le navi che partivano per l'America, è così oggi per coloro che salgono sulle imbarcazioni di fortuna che attraversano il Mediterraneo o per i più fortunati che viaggiano in aereo.*

*Come può un parlamentare che dovrebbe rappresentare la diaspora italiana scagliarsi contro i figli degli immigrati residenti in Italia negandogli un diritto? Come si può ignorare una realtà già esistente?*

*Per dirla in un linguaggio volutamente provocatorio: chi è più “autenticamente” italiano tra una persona che vive da sessant'anni in Argentina come Sangregorio e un ragazzo nato e cresciuto in Italia ma considerato straniero fino a diciott'anni?*

MATTEO FORCINITI

L'ANALISI

## Save the Children: "In Italia 96 mila mamme hanno perso il lavoro"

Le mamme con figli minorenni in Italia sono poco più di 6 milioni e nell'anno della pandemia molte di loro sono state significativamente penalizzate nel mercato del lavoro, a causa del carico di lavoro domestico e di cura che hanno dovuto sostenere durante i periodi di chiusura dei servizi per l'infanzia e delle scuole. Su 249 mila donne che nel corso del 2020 hanno perso il

lavoro, ben 96 mila sono mamme con figli minori. Tra di loro, 4 su 5 hanno figli con meno di cinque anni: sono quelle mamme che a causa della necessità di seguire i bambini più piccoli, hanno dovuto rinunciare al lavoro o ne sono state espulse. D'altronde la quasi totalità - 90 mila su 96 mila - erano già occupate part-time prima della pandemia. È questo il quadro

che emerge dal 6° Rapporto "Le Equilibriste: la maternità in Italia 2021", diffuso in occasione della Festa della Mamma, da Save the Children - l'Organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro - sulle mamme in Italia che sottolinea le difficoltà affrontate dalle mamme in un anno tanto difficile, come il 2020.

**LE PAROLE** Il presidente dell'Iss: "Ora l'età media dei contagi è di 41 anni, buoni risultati sugli Over 80"

## Brusaferro: "Curva in decrescita, importante che l'Rt resti sotto l'1"

I numeri, seppur lentamente, sembrano sorridere all'Italia. Anche se per battere il Coronavirus la sfida sembra appena iniziata. Ma le affermazioni di Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità, vanno verso l'ottimismo: "La curva italiana è in decrescita lenta, ma in questa settimana tutte le Regioni sono in decrescita". In Europa, invece, la situazione sembra essere ancora oscillante: "Ci sono Paesi in crescita, altri in decrescita, come la Francia. Mentre la Germania sta crescendo. È una situazione di transizione perché anche le altre nazioni hanno campagne

vaccinali in atto". La cosa importante, per Brusaferro, è che si cominciano a vedere adesso anche gli effetti di un calo delle morti, anche se è "una curva ancora in una fase iniziale". Secondo il numero uno dell'Iss bisogna ora fare attenzione all'Rt che deve restare sotto quota 1, "così abbiamo la certezza di una circolazione del virus in decrescita. L'Rt questa settimana è stimato in lieve aumento a 0,89, quindi ben al di sotto del valore di 1, il che vuol dire che in questa fase l'epidemia non sta ripartendo e anzi essendo sotto 1 tende a decrescere". Brusaferro ha poi aggiunto che l'età me-



Silvio Brusaferro

dia dei contagi è in questo momento pari a 41 primavera e che "l'incidenza è in decrescita in tutte le fasce di età mentre c'è una leggera crescita nella fascia di età 0-9 anni". Importante il dato che riguarda

i contagi negli over 80 che decrescono rapidamente: "Questo è un effetto della vaccinazione e del fatto che questa fascia di età è stato uno dei primi target che si sta raggiungendo nella copertura vaccinale".

### I DATI DI IERI DEL BELPAESE

## In calo contagi e decessi, scende pure il tasso di positività (3,2%)

In Italia sono 10.554 i nuovi casi di Coronavirus registrati (in calo rispetto a 48 ore fa quando erano stati 11.807) nelle ultime 24 ore a fronte di 328.612 tamponi.

Il tasso di positività si attesta al 3,2%, in calo rispetto al 3,6% di giovedì. I decessi sono stati 207, contro i 258 di due giorni fa.

15.580 i guariti. In calo terapie intensive (-55 unità tra entrate e uscite) e ricoveri in reparti covid ordinari (-536 unità tra ingressi e dimissioni).

### IL MINISTRO DELLA SALUTE SPERANZA

## "Ora lavoriamo per superare la quarantena tra i Paesi del G7"

Sono state parole di speranza quelle pronunciate da Roberto Speranza, tra i partecipanti al G7 dei ministri della Salute dove si è fatto il punto sulla situazione epidemiologica. "Le misure di contenimento ancora attive e l'andamento della campagna di vaccinazione ci permettono di guardare al futuro con ragionata fiducia. Possiamo lavorare insieme, da qui al vertice del G7 ad Oxford di giugno, al superamento della quarantena per i viaggi tra i nostri Paesi, mantenendo la misura del tampone prima della partenza e all'arrivo".

### LA NOVITÀ

## Da lunedì nel BelPaese non ci saranno Regioni in 'rosso'



Se son rose... fioriranno. Fatto sta che da lunedì, in Italia, non ci saranno più Regioni 'rosse'. Nell'ultima settimana sono migliorate anche Sardegna, Sicilia e Val d'Aosta che difatti diventeranno 'arancioni'. Tutto il resto del BelPaese sarà invece 'giallo'. La speranza è che nella prossima cabina di regia, in programma venerdì prossimo, possano essere confermati almeno questi colori. Intanto si attende con grande trepidazione la data del 16 maggio, quando il coprifuoco potrebbe essere o allungato dalle 22 alle 23 o addirittura tolto. Per il ministro degli Esteri Luigi Di Maio può essere una "data auspicabile". E poi ancora: "Dobbiamo affrontare l'estate e permettere ai turisti vaccinati di venire in Italia".

## STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY

# Carne sí, ma sempre con pasta, milanese, fainá, tallarines con tuco e il 29 di ogni mese, gnocchi

di STEFANO CASINI

Le abitudini alimentari degli uruguaiani sono fortemente influenzate dalla gastronomia italiana, che si è adattata al suo nuovo ambiente e si è fusa con altri usi culinari presenti nel paese. Tanti connazionali giunti in questo benedetto Paese nelle diverse epoche hanno introdotto in Uruguay alcuni cibi consumati frequentemente dalla popolazione uruguaiana, come la pasta, la polenta, la milanese (cotoletta alla milanese), la fainá (il farinaccio) e la pizza. Molti immigrati arrivati di recente hanno abbandonato le loro vecchie abitudini e hanno iniziato a consumare altri cibi, come l'arrosto. L'ex Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Angelo Manenti disse: «Quando i nostri connazionali sono arrivati qui o in Argentina, hanno trovato un mondo sottosopra, dove la cosa più economica e facilmente reperibile era la carne, che in Italia era il cibo dei ricchi». Questo impatto tra gli immigrati italiani e il loro nuovo territorio ha dato origine alla cucina italo-uruguaiana o italiana-River Plate, ha spiegato il giornalista culinario uruguaiano Ángel Ruocco. Secondo il famosissimo cuoco di origine italiana Sergio Puglia: «La cucina uruguaiana non potrebbe esistere senza l'influenza della cucina italiana».

La pasta divenne popolare in Uruguay insieme all'immigrazione italiana tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento; Sebbene dovesse continuare ad essere popolare, il suo consumo, specialmente proprio dentro la nostra comunità, è diminuito e quello della carne è aumentato a partire dagli anni '60, a seguito delle misure imposte dal Mercato comune europeo che hanno limitato le esportazioni. La presenza italiana in Uruguay ha generato lo sviluppo di tradizioni sconosciute in Italia, come il consumo di pasta la domenica o gli Gnocchi del 29, usanza che si diffuse nel Río de la Plata. Nel nostro paese, la pasta si mangia tutti

i giorni e il giorno 29, non specificamente, si mangiano gli gnocchi. L'origine di queste tradizioni attribuite agli italiani incerta, anche se potrebbe essere sorta in Italia, quando a principio del secolo XIX, famiglie italiane di poche regioni si incontravano il 29 di ogni mese per mangiare gnocchi e ponevano una moneta o una banconota sotto ogni piatto come presagio di fortuna. Secondo il ricercatore uruguaiano Ignacio Martínez «il consumo di gnocchi il ventinovesimo giorno iniziò a metà del XX secolo e che avrebbe potuto giunti nel paese attraverso l'immigrazione italiana dall'Argentina, dove anche questa usanza è radicata». Le tagliatelle, nome derivato dal nome piemontese taijarin, divennero anche popolari come Tallarines, al punto che durante gli anni '20 e '30 i giocatori della squadra di calcio uruguaiana erano soliti mangiarli accompagnati con tuco (tuccu o salsa di pomodoro) prima di ogni partita. A competere in popolarità con i tallarines, sono los raviolesi (ravioli) e altre varietà di la pasta arrivata in Uruguay come spaghetti, vermicelli, capeletis (cappelletti) e tortelines (tortellini) o Sorrentinos.

Una creazione della cucina italo-uruguaiana, come già lo abbiamo pub-

blicato sul nostro giornale, sono los capeletis a la Caruso, un piatto emerso in un rinomato ristorante di pasta chiamato Mario y Alberto. Nel 1954, per accompagnare i capeletis, lo chef piemontese Raimondo Monti unì panna, prosciutto cotto, funghi saltati nel burro e un cucchiaino di estratto di carne per creare il sugo Caruso, dal nome del tenore Enrico Caruso. Mentre in Italia si consuma più pastasciutta, in Uruguay il consumo è diviso tra pastasciutta e pasta fresca. È così che in tutto il paese proliferano i «pastifici», anche in Argentina, esercizi dove si produce e si vende la pasta fresca. Uno dei paesi pastifici tradizionali era La Spezia, che ha operato tra il 1938 e il 2017, fondato dai fratelli Bonfiglio, originari di Manarola (La Spezia). Secondo i dati del 2012, il consumo di Pasta in Uruguay era di 7,5 chilogrammi pro capite, classificandosi sedici nel mondo e la Pasta Adria, fondata da un nipote di italiani, è la più importante fabbrica di pastasciutta dell'Uruguay.

Nel XIX secolo, gli immigrati liguri e campani introdussero rispettivamente la fainá e la pizza in Uruguay. Alla fine di quel secolo gli italiani iniziarono a dedicarsi alla vendita ambulante e aprirono le prime pizzerie con forni a



legna. Dalla pizza napoletana nascono varianti uruguaiane, come la «pizza tacho», senza pomodoro e solo a base di formaggio, prodotto dal pizzaiolo italiano Angelo Nari nel Bar Tasende di Montevideo che si trova dietro la Casa Presidenziale. Nel 1915 i Guidos, due fratelli piemontesi, fondarono il primo molino per la produzione della farina di faina, ossia il farinaccio. La fainá (farinata) di origine ligure è conosciuta anche in Piemonte e Toscana e in Uruguay ha raggiunto una maggiore diffusione che nel nostro proprio paese. Il 27 agosto 2008 è stato celebrato per la prima volta «El auténtico día del Fainá». Secondo i dati della società di vendita online di generi alimentari Pedidos Ya, nel 2018 la pizza si è classificata al primo posto tra i piatti più richiesti dagli uruguaiani. Un altro dei piatti più importanti della gastronomia uruguaiana è il chivito, un sandwich al filetto e altri ingredienti accompagnato da patatine fritte. El Chivito nacque nel 1946 in un ristorante di Punta del Este chiamato El Mejillón quando una donna argentina chiese un piatto di carne di capra e, in mancanza di quel tipo di carne, il proprietario e cuoco del locale Antonio Carbonaro, figlio di calabresi di Siderno Marina, ha preparato un panino con lonza, prosciutto e burro. Successivamente sono stati aggiunti altri ingredienti come lattuga, pomodoro e uovo. Da allora, il piatto iniziò a guadagnare popolarità e durante alcune estati di quel decennio furono vendute circa un migliaio di chivitos al giorno.

Durante la Grande Guerra, i pescatori genovesi introdussero in Uruguay il chupín (ciuppin), una zuppa di pesce e crostacei che si mangiava sulle navi. I pescatori portarono la ricetta anche in altre parti del mondo come in Ca-





lifornia, dove adottò il nome di cioppino ed entrò a far parte della cucina italo-americana. A Montevideo era uno dei piatti più apprezzati all'inizio del XX secolo e, come negli Stati Uniti, è stato adattato anche alle usanze locali, in questo caso tra cui la corvina e il mochuelo (pesce gatto bianco). Altri cibi italiani che a far parte della

cucina creola sono la buseca (busecca) della Lombardia, "las tortas fritas" le torte fritte, las albondigas (polpette) o la pasqualina, la torta pasqualina della Liguria. Sono arrivati anche i dolci come la pastafrola (pastafrolla), el pan dulce (panettone) o el masini, dolce originario dell'Italia ma diffuso in Uruguay,

All'inizio del XX secolo iniziò anche la commercializzazione del gelato; Una delle prime gelaterie fu la Gelateria Napolitana, situata nella Plaza Independencia. Nel 1938 la famiglia Salvino Soleri arrivò a Montevideo e aprì Los Trovadores, una gelateria artigianale che si distingueva per i gusti di gelato come zabaione e melone, ed era frequentato dal calciatore Juan Alberto Schiaffino. Più avanti i fratelli Toscani (nati nella Piazza di Siena) acquisirono Los Trovadores e fondarono Las Delicias negli anni '60 nell'esclusivo quartiere di Carrasco dove ancora lavorano i discendenti. La famiglia Barcella di Trescore Bal-

neario si stabilì a Punta del Este nel 1998 per aprire Arlecchino, oggi la gelateria più frequentata dalla perla dell'Atlantico e centro VIP internazionale. La gelateria Barcella è stata ben accolta sia dal pubblico locale che dai turisti, mantenendo un'elaborazione basata sulle origini del gelato italiano importando alcuni prodotti come mandorle o pistacchi e allo stesso tempo adattandosi alle usanze del pubblico uruguayano che non può vivere senza il Dulce de Leche.

L'immigrazione italiana aumentò anche la produzione di vino nel Paese, quando dal XX secolo furono fondate piccole imprese familiari dedite alla viticoltura. Nel 1871 l'italiano Federico Carrara produsse con successo vino di barbera e vitigni. Nebbiolo piemontese.

Buonaventura Caviglia giunse a Montevideo da Castel Vittorio (Liguria) nel 1868 a 21 anni e fu un importante imprenditore e commerciante che nel 1890 iniziò ad avviare varie agroindu-

strie per dedicarsi alla produzione del vino nei dintorni della città di Mercedes da dove si espanse e divenne il più grande produttore della zona. Un'indagine del 1888 indicava che la maggioranza dei produttori di vino erano italiani o figli di italiani. Tra il 1960 e il 1970 producevano vini a base di uve nebbiolo e sangiovese, popolari nel centro della penisola italiana. Entro il 2016 l'Uruguay era il paese che consumava più vino pro capite in America e nel 2017. Vini elaborati da sangue italiano si sono classificati al tredicesimo posto nel mondo dei paesi con il più alto consumo secondo l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV), con 27,80 litri pro capite e un consumo totale di 97100 litri, un posto dietro l'Italia con 33,89 litri a persona e 2.050.000 in totale. Un'altra bevanda tipica italiana introdotta nel paese è stata la grappa, e dalla sua miscela con il miele, il grappamiel è emerso in Uruguay.

(continua)

CON GLI AMBASCIATORI DELL'URUGUAY IN ITALIA VARELA E DELL'ITALIA IN URUGUAY IANNUZZI

## IILA-Uruguay: Riunione di lavoro con la Vice Ministra degli Affari Esteri Carolina Ache

Proficua e cordialissima riunione di lavoro ieri pomeriggio tra la Segretario Generale dell'IILA, Antonella Cavallari, la Vice Ministra degli Affari Esteri dell'Uruguay Carolina Ache, assistita dal Direttore Generale per la Cooperazione e dalla Direttrice del Ministero Ambiente Natalie Pareja. All'incontro hanno partecipato anche gli ambasciatori dell'Uruguay in Italia Ricardo Varela e dell'Italia in Uruguay Giovanni Iannuzzi e il Direttore Esecutivo dell'IILA, Gianandrea Rossi.

Sono state presentate le principali tematiche su cui l'IILA sta concentrando i progetti in corso: economia circolare, turismo sostenibile, sostegno alle PMI, contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione. Vivo l'interesse uruguayano per il progetto "Economia circolare e città verdi", con cui IILA intende sostenere la trasformazione delle città latinoamericane verso un modello di econo-



Carolina Ache

mia circolare e sviluppo urbano sostenibile: al prossimo incontro dedicato al tema del ciclo dei rifiuti urbani, previsto per il 28 maggio, parteciperà anche Yamandú Ramón Antonio Orsi Martínez, Sindaco di Canelones, città uruguayana all'avanguardia in questo settore. Cavallari, a

tal proposito, ha ricordato il successo che sta ottenendo il Foro permanente IILA-Symbola dedicato al dialogo fra tutti i paesi IILA sui temi dell'economia circolare, nonché le visite alle eccellenze italiane del settore, avviate la scorsa settimana a Treviso presso l'azienda leader Con-

tarina.

La Vice Ministra ha espresso sincera ammirazione per il lavoro svolto da IILA e ne ha sottolineato la forte corrispondenza con l'agenda di governo uruguayana, soprattutto per quanto riguarda le tematiche ambientali e di sostegno alle PMI.

La SG di IILA ha auspicato un concreto coinvolgimento dell'Uruguay nelle attività in corso di realizzazione, in particolare: il programma di formazione in turismo sostenibile, dall'11 maggio al 3 giugno 2021, che offre ai partecipanti (ad oggi già risultano iscritti 84 partecipanti, di cui 5 dall'Uruguay) la possibilità di approfondire strumenti utili alla pianificazione e alla gestione sostenibile del turismo rurale; le borse di studio IILA-MAECI in ambito scientifico-tecnologico di cui alla call aperta fino al 31 luglio 2021; il Premio

IILA-Cinema alla sua prima edizione; l'ormai consolidato Premio IILA-Fotografia, nonché Premio IILA-Letteratura di imminente convocazione. Importante anche la collaborazione tra IILA e Uruguay in materia di giustizia e sicurezza: numerosi infatti i partecipanti, provenienti proprio dall'Uruguay, ai corsi di formazione professionale previsti dal programma Falcone-Borsellino, iniziati il 19 e 20 aprile scorso, dedicati al cybercrime (corso che già conta 284 partecipanti) e alla prevenzione e contrasto alle infiltrazioni criminali nei pubblici appalti, cui sono iscritti 193 alti funzionari. Infine, i partecipanti all'incontro hanno discusso di possibili sinergie nell'ambito di programmi europei, con riferimento soprattutto alle attività di cooperazione triangolare previste dal Programma ADELANTE.

VIAGGIO TRA LA RABBIA DEI TIFOSI ITALIANI ALL'ESTERO

# Nel mondo nasce la rivolta della Giostra

## "Non dovete toglierci il calcio in italiano"

di ROBERTO ZANNI

È tutto pronto e non si vede l'ora. Perché il COVID se ne andrà presto e anche le partite di calcio si potranno vedere come una volta: uno appiccicato all'altro con il permesso di un abbraccio, non appena arriva il gol. Ma aspettando l'ok per un ritorno alla quasi normalità davanti a una tv, al pub, al bar o al ristorante, tra i tifosi italiani di tutto il mondo, all'improvviso è esplosa la rabbia. L'eventualità, sempre più concreta, di vedersi privati de La Giostra del Gol, l'unica trasmissione calcistica made in Italy per chi vive all'estero, curata da Fabrizio Failla e condotta da Giovanna Carollo coadiuvata da Piercarlo Presutti, Guglielmo Stendardo e Tiziano Pieri non si accetta. C'è chi non ci crede, chi è convinto che alla fine si troverà una soluzione, ma la maggior parte, purtroppo, parla già di resa. La fine di un'era.



Alberto, nemmeno quarant'anni, vive a Miami, fa il realtor, l'agente immobiliare. "E adesso si sta vivendo un altro boom - racconta - ma la domenica, anche se qui si lavora in pratica 24/7, no, almeno per qualche ora devo prendermi la mia sosta, c'è il calcio. Fino all'anno scorso eravamo quasi una quarantina gli aficionados che ci ritrovavamo nel retro del ristorante di un amico, appiccicati a a giocare, insultarci e poi, vincitori

o sconfitti, a darci appuntamento per la settimana dopo. Adesso, per ovvi motivi siamo meno della metà, ma io La Giostra non posso perdermela". Una pausa, poi la domanda: "Ma davvero non la faranno più?". Angelo invece va subito all'attacco. "Non si tratta di cancellare una trasmissione televisiva - dice al cellulare mentre sta correndo dalla sua barca che lo aspetta alla Rickenbacker Marina - ma di alcuni milioni di tifosi. È

una vergogna? No, molto di più". Medici, ricercatori, ristoratori, realtor, vacanzieri a Miami sono rappresentate tante di quelle categorie di italiani che nemmeno si riesce a elencarle tutte, ma anche i club del tifo si sono moltiplicati negli anni: dall'immane Juventus, alla Roma, l'Inter e il Milan, ma spetta al Napoli il record, in fatto di numeri. Pur divisi dalla passione, però, alla fine la maggior parte, almeno fino a quando non

è entrata in campo la pandemia, si ritrovava sotto lo stesso grande schermo per salire sulla Giostra. A Miami come in tutti gli States. Si chiama Caffè dello Sport, quanti ce ne sono in Italia? Beh ce n'è uno anche a Boston, a North End, la Little Italy: e lì si continua a parlare italiano e a mangiare con pizze, sandwich e insalate che portano tutte il nome di un calciatore della serie A, di ieri o di oggi. Armando, che nel Massachusetts ci è

### Rai, di tutto...di meno (e ciao ciao all'estero)

(...) tante. Le polemiche, in viale Mazzini, sono all'ordine del giorno. Dagli ascolti bassi del primo canale alle recenti polemiche innescate dal rapper Fedez che ha parlato di censura sul terzo canale, i dirigenti sembrano oramai essere dei pugili suonati: prendono botte ovunque. E oggi non si può parlare neanche più di servizio pubblico se è vero (come è vero) che dal prossimo agosto gli italiani all'estero saranno privati anche del calcio non tenendo conto di quanto stabilito dalla Legge Melandri, che intendeva garantire "la massima visibilità degli eventi del campionato ai

nostri connazionali lontani". Già, perché per una questione di diritti (persi) Rai Italia non trasmetterà più le immagini della Serie A. Un vero segnale di disinteressamento totale verso i quasi sei milioni di connazionali che vivono al di fuori del BelPaese. Ma come mai la Rai ha perso i diritti per mandare in onda le partite dello sport più amato nello Stivale a favore (o meglio, a sfavore) di un'altra televisione? La risposta che ci viene in mente è una e una soltanto: a questo punto non è in grado di vendere la pubblicità, a differenza appunto di chi questi

diritti li ha acquistati. Eppure parte con un vantaggio: il pagamento del canone che, ricordiamo, è un dovere elargirgli. Come siamo caduti in basso. Perché, come anticipato qualche riga più su, stiamo parlando del gioco per antonomasia degli italiani, seguito da tutte le generazioni. Insomma, non è che si doveva vendere la pubblicità su un torneo di curling (con tutto il rispetto). Delle due, l'una: o c'è grande incompetenza all'interno della dirigenza della Rai e di chi deve procacciare introiti pubblicitari oppure alla stessa Rai (e dunque alla politica) degli italiani

all'estero non gliene può fregare di meno.

E la perdita (o l'abbandono) anche del calcio può essere visto come il viale del tramonto definitivo della Rai all'estero. Un addio anticipato. Chi acquisterà più Rai Italia nel mondo? Per vedere cosa? Se da una parte, oggi, dappertutto, i network puntano sullo sport, soprattutto il calcio (in particolare proprio negli Stati Uniti dove il pallone non ha certo storia, vedi l'esempio CBS diventato quasi un monopolio) per incrementare ascolti e abbonamenti, dall'altra invece Rai Italia lascia senza dire





Da sinistra verso destra: Caffè dello Sport a Boston; tifosi del Napoli a New York; fan della Roma a New York

arrivato da bambino con la famiglia, adesso che negli 'anta' ci è entrato da tempo (da quanto non vuol dire...) ancora non si è abituato a seguire una partita della serie A con il commento in inglese. "E non ci provo nemmeno - dice con orgoglio - la partita del mio Napoli, ma anche se ne guardo altre, deve avere la voce italiana: il gol, il rigore che c'era oppure no, me lo deve raccontare un italiano. Ma quale CBS o Paramount, io voglio la Rai come è stato da tanti anni. Quanti? Non lo ricordo nemmeno". L'abitudine di vedere il calcio della serie A con la Rai ha sempre contagiato non solo

i piccoli ritrovi, ma spesso anche quelli che delle trasmissioni tv di sport ne hanno creato un lucroso business. A New York addirittura si era arrivati a dividersi, tra ritrovi, a seconda della squadra per la quale si faceva il tifo: così al celeberrimo Smithfield Hall c'erano i nerazzurri New York, insomma il covo dell'Inter, mentre un altro ritrovo famoso, Football Factory teneva, a distanza, juventini e milanisti. Il Roma Club invece aveva scelto il McHale's Pub, mentre l'altro club giallorosso, i Lupi di New York, facevano tappa sempre allo Smithfield. Nei ristoranti più piccoli

## LA NOTIZIA SUI GIORNALI ITALIANI E SUL WEB

### Lega Calcio e Rai "tolgono" agli italiani all'estero "La Giostra dei Gol"



di Roberto Zanni  
PSANI

Era il legame che teneva gli italiani all'estero, figli e nipoti dei connazionali emigrati nel tempo, con le trasmissioni attraverso lo sport nazionale, quello più bello del mondo: il calcio ovviamente. Tv accesa ogni domenica, e dal 1997 (allora condotta alla sua maniera straordinaria professionalità e stupenda persona, padriano dell'indimenticabile Gianluigi De Laurentiis) "La Giostra del Gol" ha rappresentato la serie A nel mondo. Ma anche le serie più belle e popolari hanno una fine. Dalla prossima stagione infatti la trasmissione di Rai Italia - oggi curata da Fabrizio Italia, presentato da Giovanni Cardillo con l'apporto di Pierluigi Pizzetti, Guglielmo Stendardo e Tiziano Pini - non ci sarà più, a meno di incerti sussulti dell'ultimo ora. Infatti la Lega Calcio ha ceduto, in esclusiva, i diritti di esclusiva dello sport, non il calcio

### Italiani all'estero in rivolta Rai, niente più Giostra del gol

ne all'estero", decisione accettata in silenzio dalla Rai. Così negli Stati Uniti ci si dovrà affidare a CBS Sports che dirigerà la stagione regolare (comprensiva delle oltre 400 partite), campionato, Coppa Italia e Supercoppa) sulla piattaforma streaming OTT di Paramount - mentre il resto del mon-

do (quasi tutto) è finito a Infocast (ex adviser della Lega). La decisione è arrivata da "La Gente d'Italia", quotidiano per gli italiani all'estero, che ha chiesto l'intervento del parlamentare per rifare al connazionale il loro calcio. Infatti con la nuova distribuzione (che poi ha portato alla Lega Calcio soltanto 6 milioni dagli USA e 130 dal resto) c'è poi solo una garanzia ridotta di "trasmettere anche in italiano". Così a essere scontenti e disorientati con i connazionali sono nel mondo (attualmente 3,3 milioni senza ovviamente contare chi ha scelto nel Paese), lo sarà anche la nostra lingua.

Tutte le gare su CBS  
ma a pagamento  
i connazionali

CORRIERE DELLO SPORT

e nelle pizzerie invece si gridava soprattutto 'Forza Napoli'. Ma adesso, come si riprenderà con la nuova stagione e le restrizioni che stanno diventando sempre meno? "Questa, e mi riferisco alla cancellazione da

parte della Lega Calcio del pacchetto per le comunità italiane all'estero - l'opinione di Luciano, da vent'anni nella Big Apple, dirigente di una multinazionale - è una decisione che frantumerà il tifo italiano nel mondo.

Non dico che la gente non guarderà più le partite, ma si farà in modo diverso, si perderà quell'attaccamento e sì quel campanilismo che esisteva anche lontano dall'Italia. Vi immaginate i nomi di quei pochi giocatori italiani che ancora ci sono, pronunciati all'inglese, o all'americana, magari ogni tanto con pure l'accento sbagliato? E anche se poi ci sarà qualche commento nella nostra lingua, metti pure da un connazionale, giornalista, ex giocatore, quello che volete, l'atmosfera non sarà mai più quella che aveva creato nel tempo "La Giostra del Gol". E fa rabbia assistere impotenti a quanto sta succedendo e la rivolta della Giostra, chiamiamola così, cresce dentro l'italiano all'estero costretto a incassare un altro colpo basso. È il sentimento che avvertono gli italiani negli Stati Uniti, ma anche anche in Europa, come nell'America del Sud e in Australia. Ad Alexandria, sobborgo di Sydney, c'è Curva Cucina & Bar Restaurant, lo dice il nome: covo di fanatici del calcio con la tv sempre accesa e un menù dal forte accento napoletano. Ma dal prossimo agosto? Ci mancherà La Giostra.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

nessa, pur contando su una base, teorica certo, di quasi 6 milioni solo di connazionali.

Come ricordavamo, non è certo un periodo fortunato per la televisione di Stato e anche il bilancio approvato al 31 dicembre 2020 non è stato dei migliori se si registra un risultato netto consolidato in pareggio e una posizione finanziaria netta negativa di 523,4 milioni, in peggioramento rispetto all'esercizio precedente. Magari con qualche spreco in meno, si poteva fare di più. Ma se, come ha riferito 'Striscia la notizia', gli sprechi di denaro sono all'ordine del giorno,

è difficile fare qualsiasi cosa: basti pensare che gli uffici Rai di Pechino, che pesano sulle casse di viale Mazzini per circa 800 mila euro l'anno, da oltre cinque mesi sono senza corrispondente. E la sede di Mosca? La struttura vanta ben due corrispondenti, dei dipendenti locali e un ufficio per una spesa annua di circa 1 milione di euro. Inoltre, per vivere a Mosca, ai giornalisti viene anche fornito un appartamento in affitto ciascuno. Nulla di strano, se non fosse che uno degli alloggi in locazione sia stato adeguato alle esigenze del giornalista dalla Rai con un costo

di circa 150mila euro. Una spesa bizzarra per un immobile non di proprietà. Consumi enormi cui gli italiani (sia all'interno del BelPaese che fuori) pagano le spese dal punto di vista del prodotto finale. A differenza dei dirigenti che incassano bei soldini: non sarebbe neanche sbagliato pagarli tanti, ma a patto di un lavoro fatto come si deve. Ma in generale non c'è da meravigliarsi se la Rai non riesce a ricavare profitti nientemeno che con il calcio. Dobbiamo quindi pensare, senza dubbi, che in altre aziende regna una professionalità più elevata e probabilmente fanno

fare bene il proprio mestiere. Basti pensare a Dazn, a Sky, alla stessa Amazon che ha capito che con il pallone si può guadagnare, e anche bene.

Ps: ieri Michele Anzaldi, segretario della commissione di Vigilanza Rai, in merito all'approvazione del Bilancio 2020 ha chiesto perché non sia stato ancora depositato alcun documento e perché non sia stato messo a disposizione dei revisori dei conti e dei soci nonostante la Rai lo scorso 29 aprile ha comunicato ufficialmente l'avvenuta approvazione.

MIMMO PORPIGLIA

UNO DEI VOLTI PIÙ AMATI DELLA RAI ALL'ESTERO SI RACCONTA...

# Giovanna Carollo: “Chiudere La Giostra? Sarebbe il dolore più grande, significa spezzare il legame con gli italiani all'estero”

di GIOVANNA CHIARILLI

Da anni è uno dei volti più amati della Rai all'estero grazie alla conduzione di programmi di servizio per Rai International e del programma che, in pratica, racconta al mondo la festa del calcio italiano. Un grande amore per il suo lavoro, per lo sport ed anche una forte vicinanza con il pubblico, un legame che ha curato ed è cresciuto negli anni. E ora, la notizia dei diritti esteri che la Rai non è riuscita ad assicurarsi per i prossimi tre anni, non può che scatenare una profonda amarezza. Le rubiamo qualche minuto, per capire ancora meglio cosa significa per gli italiani all'estero dover “rinunciare” a quello che è più di una passione, di una fede nei confronti di una squadra, ovvero l'ennesima dimostrazione del forte legame con il loro Paese.

**Da quanto tempo conduci La Giostra del Gol e quali sono i ricordi più amati delle varie edizioni?**

“Conduco la Giostra, da sola, da due anni, ma sono stata al fianco di Enrico Varriale, di Fabrizio Tumbarello e prima ancora dividevo la conduzione con Amedeo Gorla, in pratica, il mio rapporto con la Giostra è ventennale. Quando ho cominciato a lavorare per questa trasmissione la conduzione era affidata a Gianfranco De Laurentis e Ilaria D'Amico. Certo è cambiato molto da allora, quello che mi manca di più è il suono della campanella che annunciava le novità sui diversi campi, ma resta sempre uno dei programmi sportivi più vivi e veri della Rai. Tutto avviene in diretta e questo lo trovo estremamente adrenalinico.

E poi la squadra è davvero straordinaria, affiatata, competente, divertente. In studio guardiamo insieme le partite, le commentiamo, ci stuzzichiamo. Insomma si lavora bene e questo credo si percepisca anche a casa”.

**Nel corso delle varie edizioni, quale legame avete instaurato con i telespettatori all'estero?**

“Purtroppo per questioni di ‘tempo’ il rapporto con gli italiani all'estero si è un po' sfilacciato. Prima riuscivamo ad averli ospiti in trasmissione, con collegamenti a volte facili altre meno, ma almeno sentivamo la loro voce, vivevamo le loro emozioni. Oggi i collegamenti sono stati tagliati ma riusciamo a sentirli vicini ugualmente con i loro messaggi. Se riesco rispondendo a tutti ma non è sempre facile, anzi ne approfitto per scusarmi personalmente. Lavoro per gli italiani all'estero da tanti anni, li sento come il mio pubblico più vicino.

**Ogni anno, torna di attualità lo “spettro” dei diritti tv: quali**

**notizie possiamo dare ai tifosi all'estero per quanto riguarda i prossimi Campionati?**

“Non ho notizie freschissime, lo ammetto, le ultime dicevano che probabilmente la Giostra il prossimo anno non potrà andare in onda perché la Rai non è riuscita ad assicurarsi i diritti tv. Vedremo cosa succederà nei prossimi mesi. Certo il problema non è solo riuscire ad andare in onda, resta l'handicap più grande di non avere l'opportunità di far vedere i gol di tutte le partite in tempo reale”.

**Prima di approdare alla redazione sportiva, hai condotto un programma di servizio sull'allora Rai International, hai quindi potuto constatare quanto forte sia il legame dei connazionali all'estero con l'Italia... e di certo lo sport, il calcio in particolare, ricopre un ruolo fondamentale: togliere loro La Giostra del Gol, equivale anche a spezzare, in qualche modo, questo legame?**

“Assolutamente sì. Questo è il dolore più grande. È vero, le trasmissio-



Giovanna Carollo

ni di servizio sono molto importanti per gli italiani all'estero, ma il calcio resta il legame più grande, quel filo rosso che ogni domenica ti fa dimenticare tutto, almeno per qualche ora. Rivedere i colori del cuore, gioire e qualche volta arrabbiarsi per una partita, diciamo chiaramente, per chi sta all'estero aiuta a sentirti a casa. Il calcio è uno sport popolare, è aggregante, non vorrei dire banalità ma è davvero in assoluto lo sport più seguito dagli italiani, anche da quelli che per varie ragioni si sono dovuti allontanare... spero davvero si possa continuare a raccontarlo all'interno della nostra Giostra”.

**La Giostra del Gol è sempre stato il programma di punta di Rai International ed oggi di Rai Italia... ma in particolare, sotto la direzione di Massimo Magliaro ha raggiunto veri record in fatto di telespettatori... quale “impronta” ha lasciato Magliaro?**

“Massimo Magliaro... ricordi indelebili, il miglior Direttore in assoluto perché ha creduto da subito e davvero in Rai International. Ha creato programmi tv e radio, coinvolto i telespettatori. Magliaro ci metteva la faccia, incontrava le comunità, sentiva di cosa avevano bisogno e poi metteva su trasmissioni di servizio e di intrattenimento ad hoc. Ecco l'impronta. Si è impegnato in prima persona. Tutto questo oggi manca”.

## SUPERLEGA: NOVE CLUB PENTITI CHIEDONO SCUSA

### Real, Juventus e Barcellona rischiano ancora l'esclusione da tutte le Coppe

La Superlega è ufficialmente finita col comunicato dell'Uefa che attesta la rinuncia di 9 club su 12 al progetto di scissione e di creazione di un nuovo torneo alternativo alla Champions, il famoso golpe fallito di aprile, durato meno di 48 ore. Anche il Milan si è unito alle 8 pentite (Arsenal, Chelsea, Atletico Madrid, Inter, Liverpool, Manchester City, Manchester United e Tottenham). Resistono dunque Real Madrid, Juventus e Barcellona, che rischiano in teoria ancora l'esclusione per due anni dalle coppe europee.

**IL CIBO É SALUTE** Studio pubblicato dalla rivista 'Neurology'

# La "dieta mediterranea" protegge dalla demenza

Un regime alimentare basato sulla dieta mediterranea, ricco di pesce, verdure, legumi, cereali e olio d'oliva, potrebbe proteggere il cervello dall'accumulo di proteine dannose e ridurre il rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer. A suggerirlo uno studio, pubblicato sulla rivista *Neurology*, dell'American Academy of Neurology, condotto dagli scienziati del Centro tedesco per le malattie neurodegenerative (DZNE) di Bonn, in Germania. Il team ha esaminato le proteine amiloide e tau, riscontrate nel cervello delle persone affette dal morbo di Alzheimer ma presenti a volte anche negli organi cerebrali di anziani con co-

gnizione normale. Gli scienziati hanno coinvolto 512 partecipanti, 169 dei quali erano cognitivamente normali e 343 identificati come ad alto rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer. I ricercatori hanno valutato l'alimentazione e le capacità cognitive dei soggetti, misurando le abilità tramite un set di test per la progressione della malattia di Alzheimer e sottoponendo gli individui a scansioni cerebrali. "L'adozione di un regime alimentare di tipo mediterraneo - spiega Tommaso Ballarini, del DZNE - ricco di verdure, legumi, frutta, cereali, pesce e acidi grassi monoinsaturi come l'olio d'oliva e caratterizzato da una presenza limi-

tata di acidi grassi saturi, latticini e carne rossa, potrebbe effettivamente proteggere il cervello dall'accumulo di proteine che può portare alla perdita di memoria e alla demenza". Il gruppo di ricerca ha anche analizzato il liquido spinale di 226 volontari per i biomarcatori della proteina tau e dell'amiloide. Dopo aver considerato fattori come età, genere e livello di istruzione, gli autori hanno estrapolato i dati e scoperto che la dieta mediterranea poteva effettivamente ridurre la progressione dell'invecchiamento cerebrale. I partecipanti che non seguivano un regime alimentare sano e non assumevano elementi tipici della dieta mediterranea



mostravano livelli più elevati di biomarcatori di patologia dell'amiloide e della tau ed erano associati a punteggi inferiori nei test cognitivi di memoria e funzione cerebrale. Tra i limiti della ricerca, gli autori riconoscono la modalità di annotazione dell'alimentazione, che era autoriferita, per cui i partecipanti potrebbero aver riportato qualche informazione in

modo errato o incompleto. "Saranno necessari ulteriori studi - conclude Ballarini - per approfondire i meccanismi alla base di quello che abbiamo osservato, ma i nostri risultati suggeriscono che un'alimentazione a base di cibi sani potrebbe ridurre il rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer e proteggere il cervello dal declino cognitivo".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La filosofia nei tempi del digitale

*Come piccola vendetta, ricordo che scrissi sulle pareti dei bagni: "La filosofia è quella cosa con la quale, o senza la quale, tutto rimane tale e quale". Oggi sorrido nel ricordare quella sciocca affermazione di studente appena uscito dall'adolescenza. La filosofia segnò la mia generazione negli anni seguenti in modo diverso: le opzioni politiche, la costruzione di un modo di vedere il mondo e la vita, le discussioni infinite degli anni '70 sul potere, la modernità, le idee della democrazia e dello Stato, e via dicendo.*

*C'era poi anche la filosofia spicciola, quella che influiva sulla nostra vita quotidiana: la visione ottimista o pessimista della mutevole realtà, le decisioni sempre alimentate da una visione filosofica che ci spingeva in un senso o in un altro, lo spessore - o meno - del nostro comportamento etico. Oggi ritengo che la filosofia è stata per me come lo studio del latino: non sono un dotto nella lingua romana e non saprei oggi leggere*

*due righe del "De bello gallico", ma non dubito che il "latino" è stata la più importante delle discipline studiate, perché ha aiutato a costruire strutture mentali che mi hanno accompagnato sempre nella vita familiare e professionale. Lo stesso dico della filosofia: non mi atteggio a filosofo, ma la mia natura umana deve molto al suo studio. Ma torniamo alla affermazione contenuta nel titolo di queste riflessioni. Mi chiedo, vi chiedo: serve oggi la filosofia in tempi di automazione e digitalizzazione, quando le tecnologie sembrano travolgere tutto o quasi tutto? Detto in altro modo: se un giovane vuole essere un esperto di prima linea nelle più moderne tecnologie, è bene che studi anche la filosofia e quelle discipline umanistiche ad essa connessa, come la storia, la sociologia, la letteratura?*

*Serve, non ho dubbio che continua a servire ed è proprio lo studio delle discipline classiche che fa la differenza tra un operatore che ripete in-*

*finiti algoritmi e l'architetto di dati, che deve scegliere e decidere su come usare e governare gli algoritmi e le tecnologie.*

*Intendo pertanto che chi avrà ampie conoscenze tecnologiche, ma anche studi formativi di filosofia, potrà più facilmente accedere ai lavori di qualità del futuro.*

*Me lo conferma niente di meno il giornale Il Sole 24 Ore che riporta l'opinione del ricercatore Marco Fanizzi, Vp Enterprise di Dell Technologies Italia, azienda leader nelle infrastrutture e soluzioni tecnologiche, da sempre impegnata sul fronte della formazione. L'esperto afferma che "fra 15-20 anni i mestieri di oggi non esisteranno più, il mercato del lavoro sarà completamente cambiato. E per essere competitivi non basteranno solo le competenze tecniche, ma serviranno anche quelle filosofiche". Fanizzi realizza tale affermazione a partire da un'indagine realizzata sui Millennials e la cosiddetta Generazione Z, ovvero quei giovani nati dalla metà degli anni '90 in poi, che nel giro di 15-20 rappresenteranno*

*il 20% della forza lavoro. I risultati confermano che nelle competenze tecniche del futuro saranno sempre più importanti quelle filosofiche. Perché? "Perché - afferma - nel futuro non cambierà solo il modo di lavorare, non cambieranno solo le professioni, ma anche il rapporto con le persone sarà diverso". Bisognerà - spiega - gestire relazioni sempre più flessibili, assumere la responsabilità su decisioni sempre più rapide, interloquire continuamente tra competenze umane e competenze tecnologiche. La collaborazione tra i valori filosofici - specialmente la formazione etica - e le conoscenze tecnologiche produrrà nel futuro (come nel passato) la differenza di qualità dei lavoratori.*

*Quindi è forse il caso di ritornare ad aprire quei libri di filosofia antica e moderna, che qualche volta io avevo deriso sulle pareti del Ginnasio. La dimensione umana, quella coltivata negli studi umanistici, continuerà ad essere un elemento centrale nel lavoro del futuro.*

JUAN RASO

## LA DOBLE DOSIS DE LA VACUNA DEMOSTRÓ SER "ALTAMENTE EFECTIVA"

## Pfizer-BioNTech, con más de 95% de protección

La vacuna de Pfizer-Biotech brinda más de un 95% de protección contra el contagio de Covid-19 de acuerdo a un estudio informado hoy y que está basado en datos de la campaña de inmunización aplicada extiosamente en Israel.

El estudio, que publicó hoy la revista The Lancet, subrayó que la doble dosis de la vacuna demostró ser "altamente efectiva" en todos los grupos de edad, desde los 16 hasta mayores de 85 años, para prevenir el contagio del virus.

Al mismo tiempo, ayuda a prevenir las internaciones y la muerte por los contagios, en particular ante la peligrosidad de las nuevas cepas. El análisis, basado en datos nacionales confidenciales y recogidos entre el 24 de enero y el 3 de abril de 2021, expone por primera vez la efectividad de la campaña de vacunación pública en todo el país.

Los estudios subrayaron que la protección frente al Covid-19 es "tan sólida" entre las personas mayores como entre los adultos más jóvenes.

Según The Lancet, los análisis indican que la va-

cuna entre mayores de 85 años los protege en un 94,1% de los contagios, un 96% las hospitalizaciones y un 97% de la muerte por coronavirus. En el caso de los adultos vacunados entre 16 y 44 años, la vacuna les permitió evitar el contagio en un 96,1% de los casos, y la muerte en un 100% de los inmunizados.

El estudio se basó en los resultados favorables obtenidos entre la población de Israel.

El uso de la vacuna de Pfizer-BioNtech (BNT162b2) para 6,5 millones de habitantes en Israel fue autorizada en diciembre de 2020, tras los resultados obtenidos en laboratorio entre los mayores de 16 años. En ese momento, la cepa dominante era la británica (B117).

Luego de más de un año de pandemia, que había comenzado a expandirse por el mundo a mediados de marzo de 2020, hasta comienzos de abril pasado el Covid-19 causó más de 131 millones de casos y más de 2,8 millones de muertes.

Los Centros para el Control y la Prevención de Enfermedades (CDC) informaron que Estados



Unidos podría superar lo peor de la pandemia de Covid-19 en julio, si las vacunaciones continúan a tasas elevadas y las personas usan máscaras y se alejan físicamente cuando sea necesario.

Los CDC coinciden con la afirmación del presidente Joe Biden de que Estados Unidos podrá alcanzar algún nivel de "normalidad" para el Día de la Independencia, el 4 de julio.

La directora de los CDC, la Dra. Rochelle Walensky, dijo que los modelos sugieren "una disminución aún más rápida si más personas se vacunan antes".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Le lezioni americane

(...) mobilitazione di milioni di cittadini che in tutto il mondo si battono per affermare un principio tanto semplice quanto radicale: nessun profitto sulla pandemia.

E' bene ricordare che la possibilità di sospendere temporaneamente l'efficacia dei brevetti è espressamente prevista nei trattati che regolano la materia a livello globale di fronte a situazioni di particolare emergenza. Ed è evidente che la situazione mondiale di fronte alla pandemia Covid è una situazione di straordinaria emergenza. Milioni di morti, centinaia di milioni di persone contagiate, sistemi sanitari al collasso un po' dovunque e una pesantissima crisi economica e sociale determinata dalle misure di contenimento di natura sanitaria. Fino a ieri la discussione è stata bloccata dal veto dei principali paesi industrializzati, Stati Uniti, Canada e dall'Unione Europea.

Con l'annuncio di Biden il quadro cambia significativamente e apre ad una svolta fino a ieri difficilmente immaginabile. Ora la partita si sposta in Europa dove,

dopo il no della Francia, si apre una discussione che non ammette ambiguità. Che farà il governo Italiano? La domanda è legittima oltre che necessaria perché, al netto delle reazioni di plauso alla scelta americana di queste ore di molta parte del panorama politico, fino ad oggi il comportamento dell'Italia non ha affatto brillato su questo tema.

Nella precedente sessione di negoziati il nostro Governo ha sostenuto la scelta dell'Europa di opporsi alla richiesta avanzata da India e Sud Africa mentre il Parlamento Italiano, ha bocciato le risoluzioni presentate da Sinistra Italiana che chiedevano un impegno esplicito a sostegno della campagna sulla sospensione dei brevetti approvando il testo della maggioranza che, da un lato riconosceva il problema ma dall'altro esprimeva la necessità di affrontarlo in equilibrio con la difesa della proprietà intellettuale. In sostanza, mettendo sullo stesso piano la difesa degli interessi delle grandi multinazionali di Big Pharma con la difesa della vita di qualche miliardo di esseri

umani.

Ora ci aspettiamo che il Governo Italiano prenda posizione in modo netto a sostegno della scelta annunciata da Biden favorendo in questo modo una positiva soluzione della questione. Certo, in questa vicenda risulta ancora più evidente l'arretratezza della nostra discussione pubblica. Se una recente ricerca dimostra come oltre l'80% dei cittadini Italiani siano favorevoli a questa misura, la politica italiana dimostra ancora una volta l'incapacità di assumere scelte radicali di fronte alla radicalità delle questioni che abbiamo davanti.

Manca il coraggio di soluzioni all'altezza dei problemi, e stride che manchi in maniera particolarmente evidente proprio nel campo politico che rivendica un posizionamento alternativo a quello delle destre. Ma del resto il tema decisivo dei brevetti non è l'unico su cui si manifesta questa difficoltà.

Ancora Biden qualche settimana fa ha annunciato una decisione che noi, in solitudine, continuiamo a proporre da tempo. Di fronte

all'enorme crescita della disegualianza, ulteriormente accelerata dalla pandemia, l'amministrazione americana ha annunciato un gigantesco piano di investimenti dedicati all'inclusione sociale, alla scuola e alla sanità da 1800 miliardi di dollari quasi interamente finanziato da un aumento delle imposte sulla parte più ricca della società. E' ora che anche l'1% della popolazione che si è arricchito in modo abnorme paghi qualcosa in più, ha detto Biden presentando il programma.

Ecco, anche nel nostro Paese esiste una piccolissima minoranza che nel giro di qualche decennio si è enormemente arricchita a scapito dell'enorme maggioranza della popolazione. Come un gigantesco esproprio al contrario. Anche su questi temi sarebbe bene che si aprisse in Italia ed in particolare tra le forze democratiche e di sinistra una discussione seria, finalmente in grado di rompere con la subalternità culturale accumulata nei confronti della destra.

Ma questa è un'altra storia.

NICOLA FRANTOIANI

El gobernador de Florida, Ron DeSantis, promulgó hoy un amplio proyecto de ley electoral que él y otros republicanos aseguraron que pondría barreras contra el fraude, incluso cuando reconocieron que no hubo señales serias de irregularidades en la votación en noviembre pasado. Los demócratas y los defensores de los derechos de los votantes advirtieron que la medida partidista dificultará que algunos votantes emitan sus votos. El gobernador republicano firmó la legislación recién aprobada antes de su inminente anuncio de que se postulará para la reelección en el estado considerado como el campo de batalla más grande de la nación. Con el objetivo de lograr un amplio impacto entre la base del partido de Donald Trump, DeSantis organizó la firma esta mañana en una transmisión en vivo de Fox & Friends, rodeado de un pequeño grupo de legisladores republicanos en el condado de Palm Beach. DeSantis dijo que la nueva ley coloca a Florida a la van-

REPUBLICANOS ASEGURARON QUE PONDRÍA BARRERAS CONTRA LAS TRAMPAS

## Ley "anti fraude" electoral en Florida



guardia en la prevención de posibles fraudes electorales. Después de las elecciones del 3 de noviembre pasado, en las que triunfo el demócrata Joe Biden, Trump denunció, sin haber presentado jamás una sola prueba, que se habían registrado varios casos de fraude electoral. "En este momento tengo lo que creemos que son las medidas

de integridad electoral más fuertes del país", afirmó hoy el gobernador al firmar el proyecto de ley. "También estamos prohibiendo la recolección de votos", dijo. "No vamos a dejar que los operadores políticos obtengan carteras de votos y las arrojen en algún buzón". Los republicanos dijeron anteriormente que conocen

este tipo de problemas en Florida. Los demócratas y los votantes han atacado la ley, advirtiendo que es un intento flagrante de impedir el acceso a las urnas para que los republicanos puedan recuperar una ventaja. "La legislación tiene un impacto deliberado y desproporcionado en los votantes de edad avanzada, los votan-

tes con discapacidades, los estudiantes y las comunidades de color", afirmó Patricia Brigham, presidenta de la Liga de Mujeres Votantes de Florida.

"Es un intento despreciable de una legislatura gobernada por un solo partido para elegir quién puede votar en nuestro estado y quién no", agregó. "Es antidemocrático, inconstitucional y antiestadounidense". El representante demócrata Charlie Crist, un exgobernador de Florida que anunció su desafío a DeSantis esta semana, tuiteó que "esta es la diferencia entre @GovRonDeSantis y yo".

"Bloquea al público y atiende a FOX News", agregó. "Cuando yo era gobernador, todos estaban invitados: demócratas, republicanos e independientes. Y cuando vuelva a ser gobernador, esta será una Florida para todos".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Schiaffi alla miseria

(...) stipendi dei capi delle aziende in cui hanno investito.

In Inghilterra gruppi del calibro di BAT-British American Tobacco, BAE Systems, AstraZeneca e lo stesso London Stock Exchange stanno affrontando vere e proprie ribellioni a causa dei piani di remunerazione e di bonus dei loro più alti dirigenti.

È stata particolarmente controversa la questione legata alla paga stellare di Tim Steiner, il CEO di Ocado—un gruppo inglese che sviluppa sistemi di automazione per i rivenditori online. Ha guadagnato ben 58,7 milioni di sterline (€67,6 milioni) per i suoi servizi nel 2019—2.605 volte il reddito medio annuo dei suoi dipendenti. Negli Usa, la proposta di dare un bonus per l'anno di 47 milioni di dollari—circa €40 milioni—al CEO di General Electric,

Larry Culp, è sembrata "problematica" agli attivisti degli "shareholder's rights". Culp si è difeso dicendo: "Non ho preso lo stipendio l'anno scorso dopo l'arrivo della pandemia Covid. Abbiamo fatto tutti dei sacrifici". Forse chi più e chi meno... Altri gruppi americani nel mirino di investitori inferociti per le paghe dei CEO comprendono AT&T (media e telecomunicazioni), la banca Wells Fargo e Johnson & Johnson. Rivolte da parte degli azionisti hanno già fatto saltare piani di remunerazione dirigenziali giudicati troppo generosi a Starbucks (caffetterie) e Walgreens Boots Alliance (catene di farmacie).

In Italia Mediobanca ha recentemente calcolato che lo stipendio medio di un top manager vale "oltre 36 volte il costo medio del lavoro (56.900 euro)" e che occorrono

quindi "36 anni a un lavoratore medio per guadagnare quanto il proprio dirigente apicale nel 2020". Secondo il Financial Times, i CEO delle società presenti nell'indice FTSE100 guadagnerebbero in media oltre 15mila sterline al giorno—€17mila.

C'è un po' di sana avidità al cuore dell'incredibile motore economico che ha fatto arricchire l'Occidente in una maniera inimmaginabile cent'anni fa... Ma questo non è il momento di strafare. Ai livelli meno elevati, tra la gente comune, il prossimo futuro economico non promette niente di buono, e tanto meno stipendi favolosi per le masse. La confusione dovuta all'emergenza Covid tarda a passare. Angela Merkel non garantisce più per la Germania, Ursula von der Leyen non è mai stata la garante della Ue—e il Regno Unito manda

navi da guerra per difendere l'isola di Jersey dai francesi.

Will Dunn, editorialista della rivista inglese New Statesman, ha avanzato una proposta: dato che i CEO sono favolosamente costosi, perché non abolirli? "Mentre le aziende corrono a rimpiazzare i dipendenti più umili con dei sistemi automatici, gli alti dirigenti mostrano poco interesse nell'automatizzare se stessi... Le decisioni umane sono il prodotto di pregiudizi e assunti irrazionali, uno dei motivi per cui la strategia è un tema così difficile, e i ruoli che richiedono "strategic decision-making" così ben retribuiti... La difficoltà nel fare scelte genuinamente razionali, come anche l'alto costo delle persone che le fanno, è un ottimo motivo per passare questi compiti al software"...

JAMES HANSEN

di FRANCO MANZITTI

Qualcuno può anche ironicamente fare la battuta: "Come noi non demolisce nessuno". In un battibaleno avevamo smontato il gigante ferito della Costa Concordia, schiantata sugli scogli dell'isola del Giglio. E ora stanno tirando giù la diga di Begato, con un'operazione che stravolge un'idea chiave del fu governo socialcomunista di Genova anni Settanta, Ottanta, la città policentrica.

Stanno sbriciolando con grande enfasi e rapidità la Fiera del Mare, un padiglione, una palazzina dopo l'altra, a due passi da dove il vaccino salva la vita a migliaia di genovesi. Polverizzano il modello ultra democristiano di Genova anni Sessanta, il mare riempito, la grande esposizione, il salone Nautico, Euroflora, Tecnhotel...

E due anni fa, dopo la Grande Tragedia del Morandi, avevano demolito quel ponte quasi in un colpo solo. Quel ponte l'hanno ricostruito in un baleno, un miracolo targato Genova, ma ora cosa fanno al posto delle distruzioni di oggi? Ci sono progetti e grandi idee che fioriscono tra i cumuli delle macerie.

Ma ci sono altre demolizioni e ricostruzioni in corso nella città con una febbre neppure troppo improvvisa di grandi trasformazioni finalmente giunte a una svolta decisiva. In corso Sardegna il vecchio mercato all'ingrosso, trasferito a Bolzaneto, è andato al suolo e al suo posto nascono grandi spazi e perfino del verde, in uno dei quartieri più grigi di Genova, Marassi-San Fruttuoso.

E poi c'è il centro storico, con l'operazione "Caruggi", dove si prevede anche qualche demolizione, che nel caso prende il nome di "diradamento", termine soft, meno pesante per il cuore pulsante di Zena. E si potrebbero fare altri esempi. Insomma Genova esce da questa terribile pandemia apparentemente rivo-



I caruggi di Genova

**PROGETTI E IDEE FIORISCONO TRA I CUMULI DELLE MACERIE**

## Dalla pandemia nasce la "Genova rivoluzionaria"

luzionata in molte delle sue viscere, in alcuni gangli vitali della sua struttura urbanistica e sociale. Per decenni si è parlato di "trasformazione" e noi vecchi cronisti ci eravamo pure stancati, ed ora proprio dopo l'anno più difficile della nostra storia, quando tutto era immobile nei lock down, nelle misure di contenimento,

perfino nello spirito e nell'anima, tutto sembra muoversi. Non ci sono solo le immagini anche spettacolari della mutazione alla Fiera, proprio dove simbolicamente si incrociano, tra il padiglione Nouvel, pieno di vaccinandosi e quelli C e D della vecchia Fiera in demolizione, pieni di macerie, la speranza del futu-

ro e il simbolo del passato. La città sembra quasi sparire dei fuochi artificiali di cambiamento nei progetti di collegare e rilanciare la Grande Muraglia genovese dei Forti, raggiungibili con la funivia dal Porto Antico. Anche Erzelli sembra scuotersi nella ricerca di un orizzonte finalmente completo con

l'Università, anche il nuovo Ospedale Galliera svolta decisamente con il nuovo vescovo francescano, che è sceso personalmente in campo. Molti di questi progetti avevano un germe nel passato, anche nelle amministrazioni precedenti, con Marco Doria, con Marta Vincenzi, sindaci espressi da alleanze tanto diverse da quella di oggi: il Water front di Levante, Erzelli stessa, le fondamenta del nuovo ospedale. Ma oggi il Comune mostra un decisionismo più pragmatico e non solo perché c'è il "sindaco che cria", Marco Bucci e per il superassessore Pietro Picciocchi, che Primocanale ha appena mostrato come uomo del fare a tutto tondo. Ci sembra di scoprire una nuova forza che spinge e che viene dallo spirito antico della città, anche se vanno riconosciuti i meriti degli uomini di oggi. Dalla tragedia della pandemia, nella quale siamo ancora così immersi, dopo quella del ponte, sembra che sia sbucata una energia che ora si dispiega per risollevare una città così colpita, così sofferente, che ha bisogno di demolire, di costruire, di ricostruire, di ripartire. E noi vecchi osservatori siamo un po' più ottimisti...

**TROPPI AMERICANI NON HANNO FATTO E NON VOGLIONO FARE IL VACCINO**

## Stand nei mercati, birre e anche cannabis omaggio per convincere i "no vax" in Usa

Troppi americani non hanno fatto e non vogliono fare il vaccino anti-Covid, al punto che molti esperti dubitano che il Paese riuscirà mai a raggiungere l'immunità di gregge.

Se in molte parti del mondo i vaccini scarseggiano ancora, negli Stati Uniti in questo momento il numero di vaccini disponibili è superiore a quello dei vaccini che servono: il problema non è dunque la mancanza di dosi, ma convincere il terzo della popolazione che non è interessato a farsi vaccinare che senza questa iniezione il virus continuerà a diffondersi e a uccidere.

Un recente sondaggio dice che il 58% del

campione degli intervistati ha ricevuto almeno una dose di vaccino, il 12% lo farà e il 6% non è certo di volerlo fare: ma c'è anche un 24% di persone che dice che non farà il vaccino.

Guardandoli da vicino, ci rendiamo conto che un terzo di loro ha fra 35 e 49 anni, non ha un'educazione superiore, sono uomini, bianchi e in quasi la metà dei casi (46%) si dichiarano apertamente repubblicani.

La Costituzione americana garantisce il diritto a rifiutare il vaccino: così come garantiva ai newyorkesi di continuare ad avere accesso a quegli enormi contenitori di bibite zuccherate che quando

era sindaco Michael Bloomberg ha senza successo tentato di vietare.

E così è partita la corsa per tentare di convincere gli scettici a vaccinarsi: i farmacisti chiedono ai clienti che entrano per comprare qualcosa se hanno fatto l'iniezione, ci sono stand per le vaccinazioni nei mercati dei contadini e Stati e città si inventano metodi fantasiosi per intercettare chi non è convinto: in New Jersey ci sono birre in omaggio, a New York canne di marijuana e il governatore della West Virginia ha annunciato che ci saranno 100 dollari per ogni persona che si fa inoculare il vaccino.

Chi dice no alla puntura anti-Covid lo fa



Los líderes de la Unión Europea debatirán sobre el comercio de vacunas contra el Covid-19, incluida la "renuncia al TRIPS", el acuerdo internacional para proteger la propiedad intelectual, en la cumbre informal que comenzará mañana en Oporto.

Lo escribió hoy en Twitter el presidente del Consejo Europeo, Charles Michel, y agregó que "la UE está plenamente comprometida con la eliminación de cualquier barrera que obstaculice la lucha global contra el Covid-19".

La decisión acompaña a la del presidente estadounidense, Joe Biden, quien anunció el miércoles que apoyará en la Organización Mundial del Comercio (OMC) la suspensión temporal de las patentes de las vacunas contra el coronavirus mientras dure la pandemia.

"Todos los países deben permitir las exportaciones y evitar interrumpir las cadenas de suministro. Debemos desarrollar la capacidad de producción global con el apoyo financiero de la UE para los socios en desarrollo", agregó Michel.

Por su parte, la presidenta de la Comisión Europea, Ursula Von der Leyen, sostuvo hoy

"ELIMINAR OBSTÁCULOS EN LA LUCHA GLOBAL CONTRA EL COVID", MICHEL

## Eliminación de patentes con aval UE



en su intervención en el estado de la Unión que "la UE está dispuesta a discutir cualquier propuesta que enfrente la crisis del Covi-19 de manera eficaz y pragmática".

"Este es el motivo por el que estamos dispuestos a discutir

que la propuesta de Estados Unidos para derogar la protección de la propiedad intelectual de las patentes para las vacunas puede ayudar a alcanzar ese objetivo", afirmó.

En tanto, el presidente del

Parlamento europeo, David Sassoli, expresó hoy en Twitter que ese cuerpo "está dispuesto a discutir cualquier propuesta que ayude a acelerar el proceso de vacunación a nivel global".

Las expresiones en el mismo sentido no tardaron en llegar desde los países miembro de la UE.

"El anuncio de la administración Biden, favorable a la suspensión de las patentes, es una señal muy importante. Italia está dispuesta, que Europa no pierda esta ocasión y demuestre que es unida y valiente", exhortó hoy el ministro del Exterior italiano, Luigi Di Maio.

En el mismo sentido se expresó el presidente francés, Emmanuel Macron, quien se mostró "completamente favorable" a la revocación de las patentes de las vacunas.

"Debemos, evidentemente, hacer de esta vacuna un bien público mundial", sostuvo y señaló que las prioridades, a corto plazo, son "la donación de dosis" y "la producción en sociedad con los países más pobres". También Alemania se mostró "abierto" a la discusión sobre la liberación de patentes, dijo hoy el ministro del Exterior, Heiko Maas, durante una conferencia de prensa en Berlín junto a su par turco.

El ministro de Salud alemán, Jens Spahn, quiere liberar el suero de AstraZeneca en su país en breve, eliminando todos los criterios de prioridad para esta vacuna.

Spahn lo anunció el miércoles por la noche en un programa de televisión en la emisora WDR, donde dijo tener un plan para discutir hoy con los ministros de las distintas regiones del país.

Para Spahn debe comunicarse rápidamente a los médicos de familia y a los centros de

vacunación que las prioridades ya no se aplicarán a la vacuna anglo-sueca, en el centro de tantas reservas en los últimos meses y ahora administrada a mayores de 60 años (para los más jóvenes todavía no se recomienda por casos posteriores de trombosis raras que ocurrieron en el pasado).

La liberalización ya tuvo lugar en algunas regiones, como Baviera y Berlín.

El secretario general de la ONU, Antonio Guterres, también aplaudió el "apoyo sin precedentes de Estados Unidos" a la revocación de las protecciones de la propiedad intelectual para las vacunas anti Covid.

Esto "ofrece a los productores la oportunidad de compartir saber y tecnología, que permitirá la expansión de las vacunas producidas localmente y aumentar en modo significativo la provisión al Covax". "Debemos garantizar que los países dispongan de los materiales necesarios para producir las vacunas", agregó.

Por su parte, China pidió hoy a los países del G7 que abandonen el egoísmo y se concentren en "la equitativa distribución" de vacunas.

Al día siguiente de la reunión de ministros del Exterior del G7 que se desarrolló en Londres, el vocero del canciller chino, Wang Wenbin, afirmó que el grupo de los siete países más industrializados, entre los que están aquellos que sufrieron "los efectos más graves de la pandemia y con la tecnología médica más avanzada, debería concentrarse en la cooperación contra la pandemia y promover una equitativa distribución de las vacunas, en lugar de acumularlas y hacer solo una declaración indolora sobre la ayuda a los otros".



per diverse ragioni: ci sono quelli che lo fanno per motivi religiosi, altri che sono scettici di fronte alle politiche promosse dal governo centrale, poi quelli che non credono ai vaccini e infine quelli che si informano solo attraverso i Social media, enorme fonte di disinformazione.

Inoltre c'è una questione politica: per molti repubblicani dire no al vaccino significa dire no alle politiche dei democratici.

Il risultato è che nonostante il successo della campagna vaccinale, negli Stati Uniti l'immunità di gregge è un obiettivo ancora lontano.

Dottori e case farmaceutiche si preparano a mettere a punto i futuri piani vaccinali, prevedendo un'iniezione anti-Covid ogni anno, come quelle che si fanno oggi per l'influenza. E intanto continua la sfida per convincere il 24% di scettici: non solo per la loro sicurezza ma per quella di tutti.

**LA SERIE A** Grande attesa a Torino per il big match: chi perde rischia di uscire dalla corsa alla Champions

# Oggi Spezia-Napoli, Fiorentina-Lazio e Inter-Sampdoria Domani Benevento-Cagliari, e la supersfida Juve-Milan

Ultime battute per conquistare l'ammissione alla prossima Champions e per evitare la terza retrocessione. La trentacinquesima giornata scatta oggi alle 15 con Spezia-Napoli e Udinese-Bologna, seguite da Inter-Sampdoria alle 18 e da Fiorentina-Lazio alle 20.45.

Domenica le altre 6 partite, con il clou proprio in chiusura, la supersfida Juventus-Milan.



**SPEZIA-NAPOLI**  
oggi, ore 15



**Spezia** La squalifica di Nzola apre il ballottaggio tra Piccoli e Galabinov come centravanti, col primo favorito. Probabile che Italiano affidi la regia a Ricci, anche perché Leo Sena è indisponibile. Agudelo leggermente favorito su Verde in attacco.

Solito ballottaggio tra Marchizza e Bastoni per il ruolo di terzino sinistro, col primo favorito.

**Napoli** Sospiro di sollievo per Osimhen, che sta bene e giocherà al centro dell'attacco.

Alle sue spalle Politano (Lozano in panchina), Zielinski e Insigne. Difesa obbligata con Rrahmani e Manolas: sono out Koulibaly e Maksimovic.



**UDINESE-BOLOGNA**  
oggi, ore 15



**Udinese** Musso rientra dalla squalifica e si riprende la porta. Non cambia l'assetto offensivo, con Pereyra alle spalle dell'unica punta Okaka. Col gol alla Juve, Molina si è guadagnato la conferma a spese di Zegeelaar.

**Bologna** Torna Schouten in mezzo, in gruppo Dijks e Sansone che potrebbero anche giocare dal 1', soprattutto il terzino.

In avanti conferma per Palacio, Skov Olsen favorito su Orsolini a destra. Se Soriano arretra in mediana, Vignato dal 1' come trequartista.



**INTER-SAMPDORIA**  
oggi, ore 18



**Inter** Dopo la conquista dello scudetto, Conte potrebbe dare una sod-

disfazione a chi ha giocato meno, ma senza stravolgere completamente la squadra.

Nella rifinitura l'allenatore ha provato la formazione anti Samp. Dovrebbe giocare D'Ambrosio, Ranocchia (riposa De Vrij), Bastoni, Hakimi, Gagliardini (fuori Barella), Vecino, Eriksen, Young (al posto di Perisic), Sanchez (che rimpiazza Lautaro).

**Sampdoria** Torna disponibile Ekdal, che dovrebbe giocare in coppia con Thorsby. Recupera Quagliarella, pronto ad affiancare Gabbiadini. Ballottaggi Tonelli-Yoshida e Candreva-Damsgaard, con i primi in vantaggio.



**FIorentina-LAZIO**  
stasera, ore 20.45



**Fiorentina** Ribery sarà regolarmente al suo posto e farà coppia con Vlahovic, sulle fasce Venuti e Biraghi, con Caceres che arretra in difesa a scapito di Quarta.

In mezzo al campo, sicuri Amrabat e Bonaventura, il dubbio è tra Castrovilli e Pulgar, ma il cileno è favorito nel ballottaggio.

**Lazio** Inzaghi ritrova Acerbi, ma in difesa la sorpresa potrebbe essere Luiz Felipe, sicuramente convocato. Milinkovic recupera, sulle fasce Lazari e Lulic (Fares è squalificato), in avanti c'è Correa con Immobile.



**GENOA-SASSUOLO**  
domenica, ore 12.30



**Genoa** Problema sulla fascia destra, dove è out Biraschi. Al suo posto dovrebbe giocare Ghiglione, con Zappacosta a sinistra.

Confermata la difesa dell'Olimpico, anche perché Criscito non recupera. Soliti dubbi in attacco, con due maglie da assegnare tra Scamacca, Pandev, Destro e Shomurodov. Al momento sono favoriti i primi due.

**Sassuolo** La squalifica di Marlon obbliga De Zerbi alla coppia difensiva Chiriches-Ferrari.

Caputo potrebbe tornare disponibile per la panchina: in attacco dovrebbe partire Raspadori sostenuto dai soliti Berardi, Djuricic e Boga.



**BENEVENTO-CAGLIARI**  
domenica, ore 15



**Benevento** In bilico i recuperi di Tuia e Letizia, Inzaghi pensa a un assetto che dia un po' di tranquillità a una difesa più che perforabile. Ecco quindi che il modulo potrebbe essere il 4-3-2-1 con la solidità di Schiattarella preferita alla qualità di Viola e la coppia Insigne-Caprari alle spalle di Lapadula.

**Cagliari** Carboni sta giocando bene e potrebbe essere confermato con Ceppitelli e Godin. Si ricompone a centrocampo la coppia Nainggolan-Marin, con Deiola a completare il reparto. Nandez e Lykogiannis esterni. Davanti Pavoletti con Joao Pedro.



**PARMA-ATALANTA**  
domenica, ore 15



**Parma** Con la retrocessione automatica, D'Aversa potrebbe cambiare qualcosa anche se la chilometrica lista degli indisponibili non offre molte alternative. Dietro possibile conferma per Bruno Alves con Osorio, in mezzo con la squalifica di Hernani e la lesione muscolare di Brugman (stagione finita) dovrebbero partire Sohm, Grassi e Kurtic. In avanti Kucka, Cornelius e Gervinho.

**Atalanta** Gasperini dovrà fare a meno dello squalificato Gollini e dell'infortunato Tolo. Il modulo dovrebbe essere il 3-4-1-2, con Palomino e Hateboer titolari. In attacco, con Malinovskyi e Zapata sicuri del posto, Pessina è leggermente favorito su Muriel.



**VERONA-TORINO**  
domenica, ore 15



**Verona** I maggiori dubbi sono in difesa, dove Dawidowicz dovrebbe vincere la concorrenza di Ceccherini e completare il reparto insieme a Magnani e Dimarco. In mezzo, con Veloso infortunato e Tameze squalificato, giocano Sturaro e Barak. Dubbi Lasagna-Kalinic e Salcedo-Bessa.

**Torino** Rientrano Mandragora e Verdi dalla squalifica, gli fanno posto Baselli e Lukic. Dopo la rete segnata

al Parma, Vojvoda dovrebbe comunque tornare in panchina a vantaggio di Singo. In avanti Zaza favorito su un Sanabria non molto brillante col Parma.



**ROMA-CROTONE**  
domenica, ore 18



**Roma** Fonseca nella partita di Europa League col Manchester United ha perso anche Smalling, che si aggiunge a Spinazzola, Pau Lopez, Zaniolo, Veretout, El Shaarawy e Carles Perez. Mancherà lo squalificato Mancini, possibile chance dal 1' per Reynolds e Pastore.

**Crotone** Reza, uscito infortunato con l'Inter, dovrebbe essere regolarmente al suo posto sulla fascia sinistra. Cosmi dovrebbe confermare l'assetto con Messias in appoggio a Simy e Ounas.



**JUVENTUS-MILAN**  
domenica, ore 20,45



**Juventus** Chiesa dovrebbe tornare a disposizione di Pirlo e partire titolare sulla sinistra, con Rabiot ad affiancare Bentancur in mezzo. Migliora Morata: sarà lui ad affiancare Ronaldo in attacco. In difesa coppia centrale De Ligt-Chiellini.

**Milan** Alle spalle di Ibra dovrebbero giocare Saelemaekers, Calhanoglu e Rebic, favorito su Leao. In difesa Tomori, apparso in calo nelle ultime partite, dovrebbe comunque spuntarla su Romagnoli. Bennacer e Kessie a centrocampo.

## CLASSIFICA

Inter	82	Udinese	39
Atalanta	69	Bologna	39
Juventus	69	Genoa	36
Milan	69	Fiorentina	35
Napoli	67	Torino	34
Lazio	64	Spezia	34
Roma	55	Cagliari	31
Sassuolo	53	Benevento	31
Sampdoria	45	Parma	20
Verona	42	Crotone	18